

## ► LA GUERRA FINISCE?

# Vertice Bibi-Donald alla Casa Bianca Israele taglia i ponti con l'agenzia Onu

Il 4 febbraio summit tra i due leader. Domani scatta la messa al bando per l'Unrwa. Delegazione russa in visita a Damasco

di **STEFANO PIAZZA**



■ **Donald Trump** è tornato sulla sua proposta di trasferimento dei residenti di Gaza in Giordania ed Egitto, affermando: «Credo che i palestinesi vivrebbero meglio in un luogo non associato alla violenza. Vorrei che andassero in un'area dove possano vivere senza sconvolgimenti, né rivoluzioni, né violenza», ha detto il presidente americano ai giornalisti a bordo dell'Air Force one, secondo quanto scrive il *Times of Israel*.

Trump ha anche detto di aver illustrato il piano al presidente giordano, re **Abdallah II**, e all'egiziano **Abdel Fattah Al Sisi**, del quale ha dichiarato: «Vorrei che ne prendesse un po', noi lo aiuteremo molto. È dura, ma penso possa farcela». L'Egitto ha, però, smentito che ci sia stato un colloquio telefonico tra il presidente **Al Sisi** e il presidente degli Stati Uniti, che ieri ha anche reso noto che incontrerà **Benjamin Netanyahu** il prossimo 4 febbraio: «Qualsiasi colloquio tra i due verrà reso noto, in linea con il protocollo condiviso dai due capi di Stato», ha detto una fonte egiziana di alto livello citata dal *Cairo News channel*. La stessa fonte ha aggiunto: «Occorre fare molta attenzione a contatti di questo livello e al momento che sta attraversando la regione». Immediata la risposta dell'Iran che, attra-

verso il proprio ministro degli Esteri, **Abbas Araghchi**, nel corso di un'intervista rilasciata a *Sky News*, ha affermato: «Il mio suggerimento è un altro. Invece dei palestinesi, cercate di espellere gli israeliani, portateli in Groenlandia, così possono prendere due piccioni con una fava».

È guerra di cifre tra Israele e Hamas sul numero di palestinesi che hanno fatto ritorno nel nord della Striscia di Gaza. Le forze di difesa israeliane (Idf) affermano che decine di migliaia di palestinesi sono tornati nell'area settentrionale dell'enclave da quando, nella mattinata di lunedì, i militari israeliani hanno lasciato il corridoio di Netzarim. Tuttavia Hamas, che con i numeri sa giocare alla perfezione, riferisce una cifra ben più elevata, sostenendo che «oltre

300.000 sfollati sono già rientrati nel Nord della Striscia di Gaza». Si tratta di una situazione delicatissima, dato che Hamas cerca l'incidente in modo da incolpare Israele di sparare su civili, come avvenuto tantissime altre volte. E potendo contare su una potente macchina propagandistica ripresa dai media occidentali, il risultato è sicuro. In ogni caso, l'esercito israeliano monitora i palestinesi in viaggio verso Nord e ha comunicato «di aver sparato dei colpi di avvertimento per scoraggiare alcuni sospetti» che si avvicinavano ai soldati. Idf, su Telegram, ha reso noto che «nella parte settentrionale di Gaza le forze hanno individuato un sospetto che rappresentava una minaccia e hanno sparato per allontanarlo. Nella parte centrale di Gaza, un aereo israeliano ha



**PRESIDIO** Militari israeliani sul loro tank nei pressi del confine con il Libano

[Ansa]

aperto il fuoco per fermare diversi veicoli sospetti che si stavano dirigendo verso Nord, in una zona non autorizzata al passaggio, secondo i termini dell'accordo, e senza aver effettuato ispezioni, violando così le condizioni stabilite».

Ieri ha parlato il ministro della Difesa israeliano, **Israel Katz**: durante una visita sul versante siriano del monte Hermon, come scrive il *Times of Israel*, ha dichiarato che l'esercito israeliano non intende lasciare l'area: «Idf rimarrà sulla cima dell'Hermon e nella zona di sicurezza a tempo indeterminato, per garantire la

sicurezza delle comunità delle alture del Golan e del Nord e di tutti i residenti di Israele». Il ministro della Difesa ha aggiunto, in riferimento alla zona cuscinetto sul versante siriano del confine e occupata da Israele dopo la caduta del regime di **Assad**: «Non permetteremo a forze ostili di insediarsi nella zona di sicurezza della Siria meridionale».

Sempre a proposito di Siria, ieri è giunta a Damasco la prima delegazione ufficiale russa dopo il rovesciamento di **Bashar Al Assad**, segnando un evento significativo nelle relazioni tra Mosca e le nuove autorità siriane. La notizia è stata diffusa dall'agenzia russa Ria Novosti. La missione include il vice ministro degli Esteri, **Mikhail Bogdanov**, e **Alexander Lavrentyev**, rappresentante speciale del presidente **Vladimir Putin** per la Siria. Al centro dei colloqui è prevedibile che vi sia il futuro dei due avamposti militari strategici russi nel Paese: la base navale di Tartus, sul Mediterraneo, e la base aerea di Khmeimim, nei pressi di Latakia.

Da domani, decine di migliaia di palestinesi residenti a Gerusalemme Est perderanno l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi essenziali forniti dal-

l'agenzia delle Nazioni Unite Unrwa a causa dell'entrata in vigore del divieto imposto da Israele sull'organizzazione. La misura, approvata il 1° novembre con un ampio sostegno parlamentare, inclusi i partiti di opposizione, è stata motivata da una serie di rivelazioni riguardanti il coinvolgimento diretto di alcuni dipendenti dell'Unrwa in attività terroristiche nella Striscia di Gaza. Una decisione sostenuta anche dagli Stati Uniti, come ribadito dalla vice ambasciatrice americana all'Onu, **Dorothy Shea**.

Israele, prove alla mano, ha denunciato l'uso ripetuto delle infrastrutture dell'agenzia per scopi terroristici e la presenza di materiali didattici che incitano all'odio contro Israele e alla celebrazione di attacchi contro cittadini israeliani. La nuova legge vieta all'Unrwa di operare nel territorio che Israele considera sotto la propria sovranità, inclusa Gerusalemme Est, e impedisce alle istituzioni statali di mantenere qualsiasi rapporto con l'agenzia o i suoi rappresentanti. Questa restrizione rende estremamente complessa, se non impossibile, la prosecuzione delle attività dell'Unrwa a Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MA MOSCA AVANZA SUL CAMPO

Si della Camera alle armi a Kiev, Parigi manda Mirage

■ Altre armi italiane in Ucraina. La Camera ha approvato in via definitiva il decreto legge Ucraina che autorizza la proroga al 31 dicembre 2025 dell'invio di armi a Kiev. Le opposizioni si sono divise: Pd, Iv e Azione che hanno votato a favore, M5s e Avs contro. Aiuti che arrivano anche dalla Francia: Parigi ha annunciato che i caccia Mirage 2000-5 entro la fine del primo trimestre dell'anno in corso voleranno nei cieli ucraini. Armi che andranno a Kiev, ma non si sa bene come verranno utilizzate: il governo ucraino ha deciso il licenziamento

del viceministro della Difesa, **Dmytro Klymenkov**, per le numerose «fughe di notizie» sui contratti per le forniture. Sul campo, Mosca avanza nella regione ucraina di Kharkiv, dove è caduta la roccaforte **Dvorichna**. Il primo ministro **Benjamin Netanyahu** ha avuto una conversazione telefonica con **Volodymyr Zelensky**. Lo ha affermato il presidente ucraino su X, spiegando di aver «accolto con favore l'inizio del rilascio degli ostaggi» e di aver espresso la speranza che vengano tutti rilasciati presto.

di **MICHELA CINQUILLI**

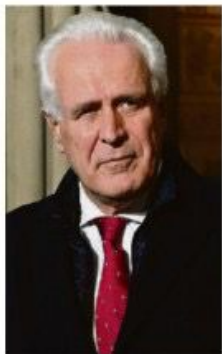
■ Con il voto in aula del prossimo 10 febbraio, in Regione Toscana si disputa definitivamente il via libera alla legge contenuta nella proposta depositata dalla associazione **Coscioni** dal titolo «Procedura e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito». Se è vero che alcuni consiglieri hanno chiesto più tempo al fine di potersi confrontare e discutere, per trovare una comune condivisione che allontani la possibilità che la Regione Toscana sia la prima Regione a dotarsi di una legge sul suicidio assistito dal servizio sanitario nazionale, in assenza di una disciplina nazionale si corre il paradosso di legalizzare una procedura che pone dei seri dubbi di costituzionalità e palesemente in contrasto con la certezza di un diritto sui fondamenti dell'ordinamento giuridico.

La conseguenza nel varare una possibile legge regionale è, in primis, una impugnazio-

## «Toscana meta del turismo di morte se sdoganano il suicidio assistito»

Cattolici contro la proposta di «legge Coscioni» in Consiglio regionale tra 12 giorni

ne della norma da parte del governo davanti alla Consulta, ma quello che svilupperà sicuramente sono i viaggi della morte che porterebbero clienti e soldi nelle casse della Regione Toscana e del suo Servizio sanitario nazionale. Verranno organizzati pacchetti ad hoc specifici, come si trattasse di una valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Ecco la conseguenza nefasta che potrebbe scaturire nell'erogare gratuitamente il servizio «di morte» dalla sanità pubblica e che certamente ha come finalità ben altri orizzonti come ben specificato dall'articolo 32 della Carta costituzionale italiana.



**SPEDITO** Eugenio Gianini

Imporre in una società civile e democratica una cultura della cura, di fronte alle vulnerabilità dell'essere umano, e non dello scarto, perché ormai inutili alle performance che la società ci impone, dovrebbe essere la sola strada da percorrere e valutare. La buona sanità deve garantire l'accesso a cure palliative in hospice che permettano a tutti di poter essere accompagnati al fine naturale della vita o di rafforzare il sistema delle stesse in ogni modo e forma, ancora gravemente inattuati come dimostrano gli studi statistici toscani a riguardo.

Richiedere un discernimento etico in materia è una

*conditio sine qua non* rivolto a tutti i politici che ci rappresentano, in quanto la responsabilità morale è sempre in capo all'essere umano. Molte associazioni cattoliche facenti parte del network «Ditelo sui tetti», hanno chiesto pubblicamente ai consiglieri regionali della Toscana di attuare una riflessione sulla bontà o meno di introdurre una legge che crea solo una discrepanza e non una unitarietà di trattamenti riguardanti il fine vita.

La cura della persona come costituzionalmente statuito, nulla ha a che fare con l'inserimento di un obbligo di legge regionale, affinché il servizio sanitario dia attuazione a una

prestazione medica di morte, tentando di farla passare come mera attuazione della sentenza della Corte 242/2019. Così facendo, si introduce un valore assiologico che afferma solo il senso dello scarto della persona umana, ossia: se malata, se fragile, non vale più niente, anzi è un peso per la società e va eliminata. Le responsabilità politiche e istituzionali non possono sfuggire in questo caso.

Nella proposta di legge si parla di «auto somministrazione di un farmaco letale» che diventerà addirittura una attività istituzionale, come proposto dall'associazione **Coscioni**. Gli operatori sanitari hanno la vocazione e la responsabilità di essere servitori della vita umana, da ciò ne consegue una intrinseca e imprescindibile dimensione etica, come riconosciuto dal giuramento di Ippocrate, il quale richiede a medici e operatori di impegnarsi per il rispetto assoluto della vita umana e della sua sacralità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA